



Mary Caridi: “Una classe dirigente che si tiri su le maniche per la ricostruzione”

Lettera

20 Gennaio 2008 - 13:27

Caro direttore,

io mi chiedo, in questi difficili giorni italiani in cui la politica ci appare nelle sue forme meno nobili, in cui il nostro stato d'animo di cittadini è turbato dalle vicende di Napoli e dall'emergere del “sistema” in cui soprattutto al sud versa la politica, se sarà possibile far emergere uno scatto verso l'alto, verso la buona politica. Ed è in quest'ottica che molti cittadini si sono mobilitati andando a votare in massa per le primarie di un nuovo partito, il partito democratico. In seguito, una sottile nebbia molliccia ha avvolto queste energie, le ha frustrate, rese incerte e diffidenti, poichè tutto è stato riportato nella normalità della politica, e quelle persone, ancora una volta non comprendono come sia possibile un rinnovamento senza cambiamento.

La certezza che i cittadini che si sono avvicinati possano credere in questo progetto ha un suono pieno e democratico: PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE. Solo in questo modo, essendo accoglienti e amichevoli verso i nuovi soggetti che si avvicinano alla politica sarà percorsa e creata una nuova strada, con il principio di una sana competizione, parola usata, ma poco applicata nel nostro paese, si possono vincere le sfide che abbiamo davanti a noi, in uno dei periodi più difficili della storia, alle prese con la globalizzazione, il precariato, la mancanza di futuro delle nuove generazioni.

Oserei dire che servirebbe una classe dirigente generosa, riformista, che abbia un progetto e una visione della società futura, che sappia andare oltre alla gestione dell'esistente e che si tiri su le maniche per la ricostruzione. Come dopo un terremoto serve la rinascita. Questo auguro al mio paese, questo mi attendo dalla politica.

Un cordiale saluto

Mary Caridi